



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI COMUNE DI NAPOLI

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA

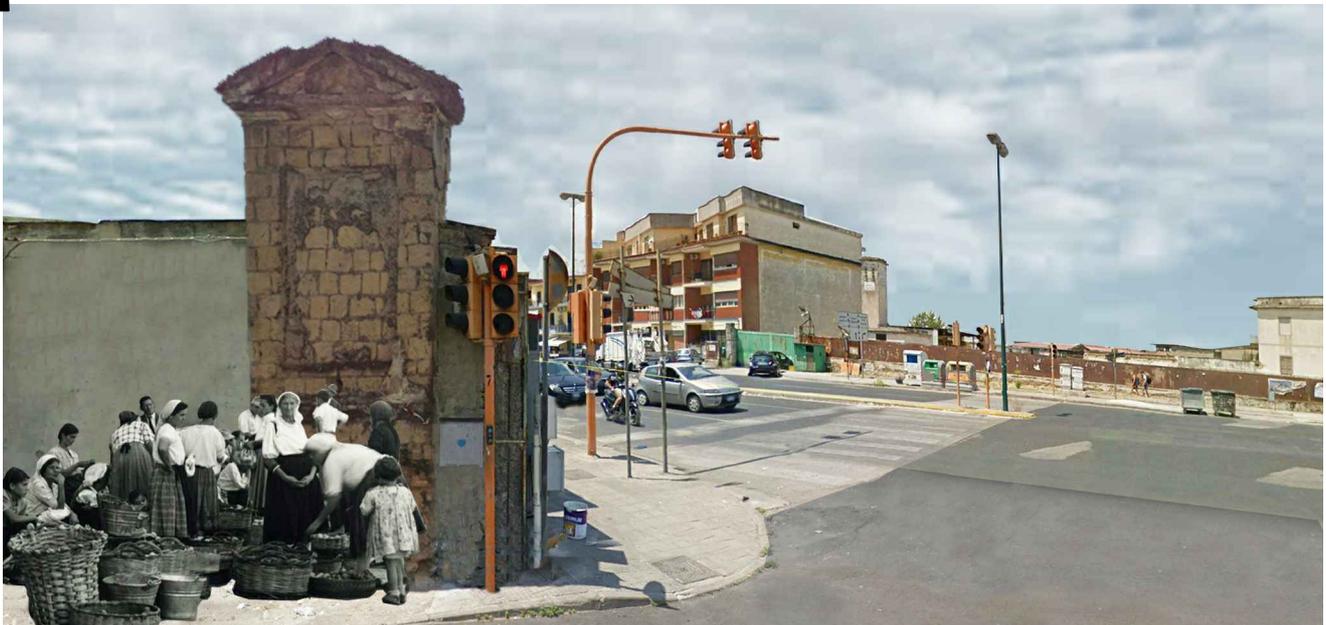


COMUNE DI NAPOLI

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

(ex art. 27 L.R.C.16/2004 e ss.mm.ii., ex art. 33 delle Nta della variante al PRG di Napoli)

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO PER UN'AREA ALL'INCROCIO TRA VIA ARGINE E VIA PRINCIPE DI NAPOLI A PONTICELLI REALIZZAZIONE DI UN INSEDIAMENTO COMMERCIALE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO



ELABORATO:

RELAZIONE TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI

ELABORATO:

P.I.R.T.

DATA: Maggio 2018

AGGIORNAMENTI: Ottobre 2020

PROPRIETA':

S.A.C.I. Srl

PROMITTENTE ACQUIRENTE :
LIDL ITALIA Srl

PROGETTO:

FALANGA E MORRA ARCHITETTI
Coordinamento: Arch. Giovanni Morra



RELAZIONE TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI

(ai sensi del Decreto Ministro dell'Interno 27 luglio 2010 - G.U. n° 187 del 12.08.2010 e del Decreto del Presidente della Repubblica 01/08/2011 n° 151 - G.U. n° 221 del 22.09.2011)

SCHEDA INFORMATIVA DI CARATTERE GENERALE. (D.M.Interno 27/07/2010)

La presente relazione di conformità antincendio riguarda la realizzazione di un'attività commerciale che sarà realizzata a Napoli (NA) in Via Argine.

L'attività commerciale è soggetta al controllo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in quanto inserita nell'elenco di cui all'Allegato 1 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151 per la seguente attività :

69.3.C - *Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, fiere e quartieri fieristici, con superficie lorda superiore a 400 m² comprensiva dei servizi e depositi. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico.*

1. - GENERALITÀ

1.1 -TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

Per i termini, le definizioni e le tolleranze dimensionali contenuti nella presente relazione, si rimanda al D.M. 30/11/1983 (G.U. n. 339, del 12/12/1983) e successive modifiche ed integrazioni, nonché alla terminologia riportata nel D.P.R. 01/08/2011 n. 151 e nel Decreto Ministro dell'Interno 27 luglio 2010 - G.U. n° 187 del 12.08.2010.

Nell'attività in oggetto non sono previste aree ed impianti a rischio specifico, classificate come attività soggette a controllo ai sensi del D.P.R. 01/08/2011 n. 151 ed è classificata al numero 69.3.C

2. - UBICAZIONE

2.1 -GENERALITÀ

L'attività commerciale in progetto è ubicata in Comune di Napoli alla Via Argine snc e risulta rispettosa delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportino rischi di esplosione od incendio. Sarà ubicata **in edificio di tipo isolato.**

L'attività è individuata al punto 69.3.C dell'Allegato I del D.P.R. 01/08/2011 n. 151 *“Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, fiere e quartieri fieristici, con superficie lorda superiore a 1500 m2 comprensiva dei servizi e depositi”*.

2.2 -UBICAZIONE AI PIANI INTERRATI

Non risultano piani interrati.

2.3 -COMUNICAZIONI E SEPARAZIONI

Essendo di tipo isolato l'edificio non comunica con altre attività.

2.4 -ACCESSO ALL'AREA ED ACCOSTAMENTO DEI MEZZI DI SOCCORSO

1. Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, gli accessi all'area avranno i seguenti requisiti minimi:

- larghezza: 3,5 m;
- altezza libera: 4 m;
- raggio di svolta: 13 m;
- pendenza: non superiore al 10 %;
- resistenza al carico: almeno 20 t (8 asse anteriore e 12 asse posteriore; passo 4 m).

E' assicurata la possibilità di accostamento all' edificio delle autoscale dei Vigili del Fuoco.

L'utilizzo degli spazi esterni, di pertinenza dell'attività , ai fini del parcheggio di autoveicoli, non pregiudica l'accesso e la manovra dei mezzi di soccorso e non costituisce ostacolo al deflusso del pubblico.

3. - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

3.1 -RESISTENZA AL FUOCO

Le strutture portanti e gli elementi di compartimentazione dell'attività commerciale garantiscono rispettivamente requisiti di resistenza al fuoco R e REI/EI non inferiori a quelli riportati nella tabella 1 del DM 12.07.2010:

Tabella 1 - Requisiti minimi di resistenza al fuoco delle strutture portanti e degli elementi di compartimentazione

Caratteristiche dell'edificio in cui è ubicata l'attività	Altezza	Classe di resistenza al fuoco in presenza di impianto di spegnimento automatico	Classe di resistenza al fuoco in assenza di impianto di spegnimento automatico
	8 m	30	45
Edificio di tipo isolato	8 m ÷ 15 m	45	60
	> 15 m	60	90
Edificio di tipo misto	8 m	45	60
	8 m ÷ 15 m	60	90
	> 15 m	90	120
Piani interrati	90		

L'altezza massima dell'edificio risulta inferiore a m. 8,00, l'edificio è di tipo isolato e pertanto la Classe di resistenza al fuoco in assenza di impianto di spegnimento automatico è pari a 45.

Le strutture portanti e gli elementi di compartimentazione delle aree a rischio specifico rispettano le disposizioni di prevenzione incendi all'uopo emanate.

Non vi sono aree a rischio specifico.

Le canalizzazioni utilizzate dai sistemi di controllo dei fumi sono realizzate con materiale incombustibile e, in caso di attraversamento di altri compartimenti diversi da quello servito, presentano caratteristiche REI/EI pari a quelle richieste per il compartimento attraversato.

3.2 -REAZIONE AL FUOCO

I prodotti da costruzione rispondenti al sistema di classificazione europeo di cui al decreto del Ministro dell'Interno 10 marzo 2005 (Gazzetta Ufficiale n. 73 del 30 marzo 2005) e successive modifiche ed integrazioni, sono installati seguendo le prescrizioni e le limitazioni previste dal Decreto, specificatamente:

le pavimentazioni avranno una classe di reazione al fuoco del tipo (A2FL-s1), (A2FL-s2), (BFL-s1), (BFL-s2), (CFL-s1), (CFL-s2), (DFL-s1) ;

le coperture ed i controsoffitti una classe di reazione al fuoco del tipo (A2-s1,d0), (A2-s2,d0), (A2-s3,d0), (A2-s1,d1), (A2-s2,d1), (A2-s3,d1), (B-s1,d0), (B-s2,d0), (B-s3,d0).

I requisiti di posa in opera dei materiali rispettano quanto previsto all'art. 9 del D.M. 15 marzo 2005. L'impiego dei prodotti da costruzione per i quali sono prescritti specifici requisiti di reazione al fuoco, avviene conformemente a quanto previsto all'art. 4 del D.M. 10 marzo 2005.

I materiali non ricompresi nella fattispecie dei prodotti da costruzione devono essere omologati ai sensi del decreto ministeriale 26 giugno 1984 (supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale n. 234 del 25 agosto 1984) e successive modifiche ed integrazioni. Per i materiali rientranti nei casi specificatamente previsti dall'art. 10 del citato D.M. 26/06/1984, è consentito che la relativa classe di reazione al fuoco sia attestata ai sensi del medesimo articolo.

Non sono previsti tendaggi, né strutture divisorie suscettibili di prendere fuoco su entrambi i lati.

3.3 -COMPARTIMENTAZIONE

L'attività commerciale sarà composta da 2 compartimenti antincendio :

Compartimento 1

Area vendita compreso il locale per il rinvenimento e doratura del pane, area uffici e servizi al piano terra aventi superficie pari a $S1 = 1509,35$ mq.

Area piano primo destinata ad uffici e servizi avente una superficie pari a $S2 = 125,96$ mq.

Al primo piano vi sarà un locale inutilizzato e chiuso con una porta REI 90 di circa mq. 47,98. A vantaggio di sicurezza, pur non essendo utilizzato e quindi frequentato da personale, sarà conteggiato ai fini dei calcoli delle superfici.

Compartimento 2

Area transito merci e celle frigo per lo stoccaggio di merci deperibili aventi una superficie pari a $S3 = 381,73$ mq.

3.4 -SCALE

E' presente una scala per l'accesso al piano primo dove sono ubicati il locale riposo, la saletta riunioni, gli spogliatoi uomini e donne, i servizi igienici per il personale, il locale IT, il locale quadri, l'ufficio(locale cassaforte) e il locale non utilizzato. La scala ha una larghezza di m. 1,20.

La scala ha le stesse caratteristiche di resistenza al fuoco di cui al punto 3.1.

Le rampe della scala sono rettilinee, non hanno meno di tre gradini e non più di quindici. I gradini hanno pianta rettangolare, di alzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm. e non inferiore a 30 cm.

Non esiste alcuna sporgenza nelle pareti della scala per un'altezza di m. 2,00 dal piano di calpestio.

I corrimano lungo le pareti non sporgono più di 8 cm. E le loro estremità sono arrotondate verso il basso o rientrate, con raccordo, verso le pareti.

3.5 -ASCENSORI, SCALE E RAMPE MOBILI

Assenti.

4. - MISURE PER IL DIMENSIONAMENTO DELLE VIE ESODO

4.1 -DENSITÀ DI AFFOLLAMENTO

Trattandosi di attività commerciale al dettaglio, per le aree adibite alla vendita settore alimentare o misto si adotta:

0,4 persone/ mq (in quanto attività con superficie di vendita fino a 2.500 mq)

Nelle aree adibite ad uffici e servizi la densità di affollamento sarà desunta dal numero di persone dichiarate dal titolare, maggiorate del 20%. Le persone dichiarate dal titolare, intese come personale regolarmente assunto, è pari a 7 unità e pertanto con l'incremento del 20% saranno considerate altre 9 persone nel computo dell'affollamento.

Nell'attività non saranno presenti aree adibite alla ristorazione.

4.2 -CAPACITÀ DI DEFLUSSO

La capacità di deflusso in accordo con il punto 4.2 del D.M. 27.07.2010, è assunta non superiore ai seguenti valori:

50 per locali con pavimento a quota compresa tra ± 1 m rispetto al piano di riferimento.

4.3 -LUNGHEZZA DEI PERCORSI DI ESODO

Il percorso effettivo per raggiungere un luogo sicuro, non è mai superiore a 60 m in quanto in presenza di un sistema di smaltimento fumi realizzato secondo quanto previsto al successivo punto 4.9, lettera a), cioè con aperture di aerazione naturale aventi superficie non inferiore a 1/40 della superficie in pianta del compartimento; corridoi ciechi hanno lunghezza inferiore a 15 m.

4.4 -SISTEMI DI VIE DI ESODO

Non sono presenti veri e propri percorsi del sistema di vie di esodo, in quanto le uscite adducono direttamente all'esterno quale luogo sicuro.

4.5 -CARATTERISTICHE DELLE VIE DI ESODO

Le porte che si aprono sulle vie di esodo (US) non riducono la larghezza utile delle stesse. Tali uscite saranno tenute sgombre da materiali che possano costituire impedimento al regolare deflusso delle persone.

Le vie di esodo dell'area vendita non attraversano zone adibite a depositi e/o scarico merce.

La larghezza delle uscite si intende misurata nel punto più stretto della luce di passaggio.

L'altezza delle vie di esodo non è inferiore a m. 2,00.

I pavimenti ed i gradini hanno superfici non sdruciolevoli.

4.6 -LARGHEZZA TOTALE DELLE VIE DI ESODO

La larghezza totale delle uscite è determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto e la capacità di deflusso di progetto.

Compartimento 1

Area vendita – locale pane – wc disabili (1509,35 m² x 0.4 p/m²) + (7 persone dipendenti+20%) = 613 persone di massimo affollamento

613 p / 50 = 12.26 moduli → in progetto sono previsti 2+4+3+2+2+2 = 14 moduli di US.

Piano Primo : Locale cassaforte – disimpegno – locale inutilizzato (173,94 m² x 0.4 p/ m²) + (2 persone dipendenti +20%) = 54 persone di massimo affollamento

73 p / 50 = 1.46 moduli → in progetto sono previsti 2 = 2 moduli di US.

Al primo piano è previsto uno stazionamento medio di n. 3 persone (le 3 persone indicate fanno già parte di un organico medio per turno di n. 7 persone). Il deflusso verso l'esterno avverrà attraverso la scala e successivamente attraverso l'U.S. da m. 1,20 posizionata nel disimpegno al piano terra.

Compartimento 2

Nel transito merci sono previste n. 2 U.S. da m. 1,20 ed 1 U.S. da m. 0,90; all'interno di detta area è previsto uno stazionamento medio di n. 3 persone.

4.7 -SISTEMI DI APERTURA DELLE PORTE E DI EVENTUALI INFISSI

Le porte installate lungo le vie di esodo, ad uno o due battenti, si aprono nel verso dell'esodo a semplice spinta, mediante l'azionamento di dispositivi antipanico a barra orizzontale.

E' prevista installazione di porte d'ingresso di tipo scorrevole con azionamento automatico, che restano in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica. In prossimità di tali porte, in posizione segnalata e facilmente accessibile, è posto un dispositivo di blocco nella posizione di apertura.

Le porte, comprese quelle di ingresso, si aprono su area piana, di profondità almeno pari alla larghezza delle porte stesse.

Le porte della bussola sia in ingresso che in uscita sono apribili a sfondamento e vengono considerate a tutti gli effetti uscite di sicurezza.

4.8 -NUMERO DI USCITE

Le uscite dal compartimento frequentato dal pubblico non sono inferiori a due (totale nr. 4 in progetto), e sono posizionate in punti ragionevolmente contrapposti.

In corrispondenza delle barriere casse è previsto passaggio per l'esodo di larghezza singola non inferiore a 1,2

m. con un numero complessivo di moduli (2 x 0,60 m) uguale a quello dell'uscita di sicurezza esistente nei pressi della barriera casse.

4.9 - SISTEMA DI CONTROLLO DEI FUMI NATURALE O MECCANICO

Il compartimento avente area pari a mq 1509,35, costituito da area vendita, bussola di ingresso, locale per la cottura del pane e wc per i clienti, è provvisto di un sistema di controllo dei fumi finalizzato a garantire un'altezza libera dal fumo pari almeno a 2,00 m.

Per un efficace aerazione/depurazione degli ambienti si provvede ad immettere dal basso un volume d'aria pulita esterna pari al volume estraibile dall'alto, in modo da avere una zona libera da fumo che favorisca l'esodo degli occupanti e le operazioni di soccorso.

Tale obiettivo è raggiunto tramite aperture di aerazione naturale ricavate lungo il perimetro e/o in copertura, aventi superficie non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta del compartimento.

A tal proposito per una superficie pari a mq. 1509,35, sono previsti in copertura n. 19 lucernari apribili con apertura minima 90° di dimensioni m. 2,50 x m. 0,80 :

n. $19 \times 2,50 \times 0,80 = \text{mq. } 38,00$.

I lucernari saranno in policarbonato monolitico con forma a voltino ribassato e classificazione di reazione al fuoco B-s1, d= secondo norma UNI-EN 13501-1:2005, con assenza di gocciolamento.

Pertanto avremo che : $\text{mq. } 38,00 > \text{mq. } 1509,35/40 = \text{mq. } 37,73$.

Le superfici di aerazione saranno dotate di un sistema di apertura automatico o manuale degli infissi la cui gestione sarà considerata nel piano di emergenza e segnalata per le squadre di soccorso.

L'immissione dal basso sarà garantita tramite l'apertura delle uscite di sicurezza e delle porte d'ingresso.

L'azionamento avverrà manualmente dal personale qualificato mediante un unico pulsante posto in posizione accessibile. La procedura sarà riportata nello specifico nel piano di emergenza.

5. - AREE ED IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO

5.1 -GENERALITÀ

Gli impianti tecnologici sono realizzati a regola d'arte e secondo le norme tecniche vigenti e sono intercettabili da posizioni segnalate e facilmente accessibili.

5.2 -CLASSIFICAZIONE

Le aree a rischio specifico presenti sono così classificate.

- spazi per depositi (5.3);
- impianti di produzione calore (5.4);
- impianti di ventilazione/condizionamento (5.5).

5.3 -SPAZI PER DEPOSITI

5.3.1 - Depositi di liquidi combustibili, infiammabili e di g.p.l.

Non si ravvisa la presenza di depositi di liquidi infiammabili e combustibili.

La vendita al pubblico di fluidi combustibili e di prodotti contenuti in recipienti a pressione per uso domestico (insetticidi, prodotti spray in genere, cosmetici, alcoolici in concentrazione superiore a 60 % in volume, oli lubrificanti, ecc.) verrà effettuata nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) tali prodotti saranno esposti al pubblico esclusivamente nei relativi contenitori originali sigillati e deve essere imposto il divieto di travaso;

b) al personale addetto saranno fornite istruzioni al fine di evitare perdite di prodotti e di intervenire tempestivamente in caso di spargimenti accidentali.

Il quantitativo complessivo in vendita di tali prodotti non sarà superiore a 600 kg; di questi il quantitativo di prodotti con punto di infiammabilità inferiore a 21 °C , non sarà superiore a 200 kg.

5.3.2 - Depositi di merci varie e spazi di ricevimento delle merci

E' destinato a ricevimento merci un apposito spazio **compartimentato** in adiacenza dell'area di vendita con superficie di 381,73 mq.

Essendo quest'ultimo di superficie non superiore a 200 mq. e non superiore al 20% della superficie di vendita, detti locali non saranno compartimentati dall'area vendita.

Il Transito merci 1, in quanto compartimento a sé stante, sarà separato dall'area vendita con elementi costruttivi aventi resistenza al fuoco congrua con il carico di incendio specifico e comunque non inferiori ai valori riportati al punto 3.1 ed avranno un sistema indipendente di vie di esodo.

Si provvederà ad installare un impianto idrico antincendio composto da idranti, realizzato in conformità al punto 7.3 della presente relazione.

Tali aree ricevimento merci avranno un sistema di smaltimento dei fumi conforme alle indicazioni contenute nel punto 4.9 e pertanto sono previsti in copertura:

- n. 5 lucernari apribili con apertura minima 90° di dimensioni m. 2,50 x m. 0,80 : n. 5 x 2,50 x 0,80 = **mq. 10,00**.

I lucernari saranno in policarbonato monolitico con forma a voltino ribassato e classificazione di reazione al fuoco B-s1, d= secondo norma UNI-EN 13501-1:2005, con assenza di gocciolamento.

Pertanto avremo che : **mq. 10,00** > mq. 381,73/40 = **mq. 9,54**

L'apertura di comunicazione tra i due transiti merci sarà dotata di portone almeno REI 60.

A servizio del locale ricevimento merci è previsto un numero di estintori portatili in ragione di almeno uno ogni 150 mq. di superficie in pianta (→ **quindi nr. 3**) ed aventi carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A - 144BC.

5.3.3 -Aree destinate alla ricarica accumulatori di carrelli e simili

Per quanto riguarda il locale carica muletti, essendo destinato alla ricarica di accumulatori di carrelli elevatori e simili, nonché alle eventuali officine per la manutenzione dei macchinari, questo è realizzato in un apposito locale ad uso esclusivo, ubicato a piano terra, separato dagli altri ambienti mediante elementi aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI/EI 60 con apertura d'aerazione permanente pari almeno ad 1/30 della superficie in pianta. Le eventuali comunicazioni con ambienti di attività pertinente devono essere munite di porte EI 60 con auto chiusura.

5.4 -IMPIANTI DI PRODUZIONE DI CALORE

Per gli impianti di produzione di calore, compresi quelli di panificazione, si applicano le disposizioni di prevenzione incendi in vigore.

Non si installano all'interno degli ambienti di vendita apparecchi per la produzione di calore funzionanti a combustibile solido, liquido o gassoso, e apparecchi elettrici con resistenza in vista.

5.5 -IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE

5.5.1 - Generalità

L'impianto di climatizzazione possiede requisiti che garantiscono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- non alterare la compartimentazione;
- evitare il ricircolo dei prodotti della combustione o di altri gas ritenuti pericolosi;
- non produrre, a causa di avarie e/o guasti propri, fumi che si diffondano nei locali serviti;
- non costituire elemento di propagazione di fumi e/o fiamme, anche nella fase iniziale degli incendi.

5.5.2 - Impianti centralizzati

I gruppi frigorifero per la climatizzazione ambienti (motocondensante) sono installati all'aperto sulla copertura della zona carico/scarico merci.

Nei gruppi frigoriferi sono utilizzati come fluidi frigoriferi prodotti non infiammabili e non tossici.

5.5.3 - Condotte di distribuzione e ripresa aria

Le condotte di distribuzione e ripresa aria sono conformi per quanto riguarda i requisiti di reazione al fuoco alle specifiche disposizioni di prevenzione incendi vigenti in materia.

Negli attraversamenti di pareti e solai, lo spazio attorno alle condotte è sigillato con idoneo materiale, senza tuttavia ostacolare le dilatazioni delle stesse. Detto materiale, nel caso di attraversamenti di compartimenti, garantisce una resistenza al fuoco per un tempo almeno pari alla maggiore delle classi dei compartimenti attraversati.

5.5.4 - Dispositivi di controllo

L'impianto è dotato di un dispositivo di comando manuale per l'arresto dei ventilatori in caso d'incendio, situato in un punto facilmente accessibile, protetto dall'incendio e ben segnalato.

A questo proposito si può agire sul ventilatore del generatore di aria calda a scambio diretto, sia mediante l'interruttore generale di centrale termica, sia sull'interruttore generale dell'edificio.

L'impianto di climatizzazione con condotte centralizzato, è dotato di sistema localizzato di rilevazione fumi all'interno della condotta di ricircolo che comanda automaticamente l'arresto dell'impianto. L'intervento del rivelatore è segnalato nella centrale di controllo.

L'intervento dei dispositivi, sia manuali che automatici, non permette la rimessa in funzione dei ventilatori senza l'intervento manuale dell'operatore.

5.5.5 - Schemi funzionali

Per ciascun impianto è predisposto uno schema funzionale in cui risultano:

- gli attraversamenti di elementi e/o strutture resistenti al fuoco;
- l'ubicazione delle serrande tagliafuoco;
- l'ubicazione delle macchine;
- l'ubicazione di rivelatori di fumo e del comando manuale;
- lo schema di flusso dell'aria primaria e secondaria;
- la logica sequenziale delle manovre e delle azioni previste in emergenza.

6. - IMPIANTI ELETTRICI

6.1 GENERALITÀ

Gli impianti elettrici sono realizzati ed installati in conformità alla Legge n. 186 del 01.03.1968.

Ai fini della prevenzione degli incendi, hanno le seguenti caratteristiche:

- non costituiscono causa primaria di incendio o di esplosione;
- non forniscono alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi.
- il comportamento al fuoco della membratura è compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;
- sono suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza) garantendo comunque la sicurezza dei soccorritori;
- dispongono di apparecchi di manovra ubicati in posizioni "protette" e riportano chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

6.2 QUADRI ELETTRICI GENERALI

I quadri elettrici generali sono ubicati in posizione segnalata, protetta dall'incendio e facilmente accessibile. E' comunque previsto un comando di sgancio a distanza.

6.3 IMPIANTI ELETTRICI DI SICUREZZA

I seguenti sistemi di utenza dispongono di impianti di sicurezza:

- a) illuminazione di sicurezza;
- b) allarme;
- c) rivelazione;

d) impianto di diffusione sonora;

e) sistema di controllo fumi ai sensi del punto 4.9 lett a) del DM 27/07/2010;

L'alimentazione di sicurezza è automatica ad interruzione breve ($\leq 0,5$ s) per gli impianti di cui alle lettere a-b-c-d, e ad interruzione media (≤ 15 s) per gli impianti di cui alla lettera e) .

Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore. L'autonomia di alimentazione è stabilita come segue:

- impianti di cui alle lettere b-c-d-e 60 minuti;
- impianti di cui alle lettere a) 90 minuti.

6.4 -ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Nell'attività è installato un impianto di illuminazione di sicurezza che deve assicurare un livello di illuminazione non inferiore a 10 lux ad un metro di altezza dal piano di calpestio lungo le vie di uscita (pertanto solo in prossimità delle uscite di sicurezza) e non inferiore a 5 lux negli altri ambienti accessibili al pubblico.

Per l'impianto di illuminazione di sicurezza sono utilizzate singole lampade autoalimentate.

7. - MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

7.1 -GENERALITÀ

Le apparecchiature e gli impianti di estinzione degli incendi sono realizzati ed installati a regola d'arte, conformemente alle vigenti norme di buona tecnica e a quanto di seguito indicato.

7.2 -ESTINTORI

L'attività è dotata di un adeguato numero di estintori portatili, di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere e in prossimità delle uscite; sono ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore a 30 m.

Gli estintori sono installati in ragione di almeno uno ogni 150 mq di pavimento, o frazione, ed uno per ciascun impianto a rischio specifico.

Superficie attività 1509,35 mq / 150 = 10.06 → si posizionano almeno 11 estintori in area vendita; nr. 3 estintori nel transito merci come previsto al p.to 5.3.2 della presente relazione.

Gli estintori portatili hanno carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A - 144B C.

Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico devono avere agenti estinguenti di tipo idoneo all'uso previsto.

7.3 -RETI NASPI E IDRANTI

L'attività è altresì dotata di apposita rete idranti progettata, installata, collaudata e gestita secondo le norme di buona tecnica vigenti. Per i criteri di dimensionamento degli impianti, il livello di pericolo, con riferimento alla UNI 10779, è così stabilito: superficie di vendita fino a 2.500 mq = **livello 1**.

Ne deriva pertanto che l'impianto sarà così composto:

- adeguata riserva idrica interrata della capacità minima pari a mc 8 collegata per il ricalzo alla rete di acquedotto pubblico cittadino in grado di garantire approvvigionamento per 30 minuti;
- anello interrato di distribuzione in PEAD PN 16;
- serie di idranti a muro UNI 45 per la sola protezione interna, in grado di coprire tutta l'area dell'edificio; ciascun idrante sarà dotato di tutte le componenti accessorie necessarie per la sua funzionalità, nonché la sua posizione debitamente segnalata;
- attacco esterno per autopompa VVF composto da 1 attacco uni 70 alloggiato entro manufatto edilizio tale da proteggere lo stesso dal gelo ed opportunamente segnalato;

- prestazione idraulica dell'impianto: tale da garantire un funzionamento in contemporanea di n° 2 idranti UNI 45 nella posizione più sfavorita con 120 lit/min di portata ed una pressione residua al bocchello pari a 2 bar.

Gli idranti sono disposti nel rispetto del criterio generale di cui sopra ed in modo che soddisfino anche i seguenti requisiti aggiuntivi :

- ogni apparecchio protegga non più di 1.000 mq;
- ogni punto dell'area protetta disti al massimo 20 m dagli idranti a muro.

8. - IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME

8.1 -GENERALITÀ

Nell'attività commerciale tutte le aree sono protette da impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi, progettato, installato, collaudato e gestito secondo le norme di buona tecnica vigenti, in grado di rilevare e segnalare a distanza un principio di incendio. L'impianto è anche corredato di segnalatori del tipo a pulsante manuale opportunamente distribuiti ed ubicati in prossimità delle uscite.

8.2 -CARATTERISTICHE

La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti determina una segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività.

L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica delle seguenti operazioni:

- chiusura di serrande tagliafuoco riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;
- trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza;
- attivazione del sistema di controllo fumi.

8.3 -SISTEMI DI DIFFUSIONE SONORA

L'attività è provvista di un sistema di diffusione sonora in grado di diffondere avvisi e segnali di allarme allo scopo di dare avvio alle procedure di emergenza nonché alle connesse operazioni di evacuazione. Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza.

9. - SEGNALETICA DI SICUREZZA

E' installata la segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, conforme al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che indica:

- le uscite di sicurezza e i relativi percorsi d'esodo;
- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi;
- i divieti di fumare ed uso di fiamme libere;
- i pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica;
- i pulsanti di allarme.

Le uscite di sicurezza ed i percorsi di esodo sono evidenziati da segnaletica di tipo luminoso mantenuta sempre accesa durante l'esercizio dell'attività, alimentata sia da rete normale che da alimentazione di sicurezza.

10. - ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

L'organizzazione e la gestione della sicurezza risponde ai criteri contenuti nel decreto del Ministero dell'interno 10 marzo 1998 (S.O.G.U. n. 81, del 7 aprile 1998).

Nell'attività commerciali sono collocate in vista le planimetrie semplificate dei locali, recanti la disposizione delle indicazioni delle vie di esodo e dei mezzi antincendio.

Presso il locale o il punto di gestione delle emergenze, presidiato durante l'orario di attività, fanno capo le segnalazioni di allarme ed è disponibile il piano di emergenza ed una planimetria generale, per le squadre di soccorso, riportante la ubicazione:

- delle vie di uscita (uscite);
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto dell'impianto di ventilazione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici;
- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso.

11. – INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Circolare n. 1324 del 07/02/2012

Ai fini della prevenzione incendi gli impianti fotovoltaici saranno progettati, realizzati e mantenuti a regola d'arte. Inoltre tutti i componenti saranno conformi alle disposizioni comunitarie o nazionali applicabili. In particolare il modulo fotovoltaico sarà conforme alle Norme CEI EN 61730-1 e CEI EN 61730-2.

L'installazione sarà eseguita in modo da evitare la propagazione di un incendio dal generatore fotovoltaico al fabbricato. Tale condizione sarà rispettata installando l'impianto su strutture ed elementi di copertura incombustibili (Classe 0 secondo il DM 26/06/1984 oppure Classe A1 secondo il D.M. 10/03/2005), condizione raggiunta mediante l'interposizione tra i moduli fotovoltaici e il piano di appoggio, di uno strato di materiale di resistenza al fuoco almeno EI 30 ed incombustibile.

Nell'ubicazione dei moduli e delle condutture elettriche sarà consentito il corretto funzionamento e la manutenzione degli evacuatori di fumo e calore (ENFC). In ogni caso i moduli, le condutture, gli inverter, i quadri ed altri eventuali apparati saranno installati mantenendo una fascia di rispetto di almeno 1 metro dagli ENFC.

L'impianto fotovoltaico, avrà, inoltre, le seguenti caratteristiche :

- presenza di dispositivo di comando di emergenza, ubicato in posizione segnalata ed accessibile, che determini il sezionamento dell'impianto elettrico, all'interno del fabbricato nei confronti delle sorgenti di alimentazione;
- i componenti dell'impianto saranno installati sulla copertura, pertanto non sono di intralcio alle vie di esodo;

- l'area in cui sarà ubicato il generatore ed i suoi accessori saranno segnalate con apposita cartellonistica conforme al D. Lgs. 81/2008, riportante la dicitura "impianto fotovoltaico in tensione durante le ore diurne (380 Volt)".

Napoli, li 30.03.2020

Il Tecnico